

PRIMO PIANO

Idd, chiesto il rinvio

Anapa Rete ImpresAgenzia, Acb e Aiba hanno chiesto il rinvio di un anno dell'introduzione della normativa Idd. Lo chiedono attraverso un articolato documento congiunto presentato al Mef. "A causa dell'incertezza giuridica - si legge nella lettera - derivante dalla definizione dei testi normativi di secondo livello, chiediamo più tempo per l'attuazione della direttiva che dovrà entrare in vigore il 23 febbraio 2018".

I problemi principali sollevati dalle tre associazioni di agenti e broker sono l'incertezza dei regolamenti e i tempi troppo stretti.

"I due regolamenti delegati della Idd in materia di sorveglianza e gestione dei prodotti (Pog) e di Ibis (prodotti d'investimento basati sulle assicurazioni) - si precisa nel documento - sono stati adottati solo il 21 settembre scorso dalla Commissione e presentati al Parlamento Europeo e al Consiglio per il relativo controllo. I citati regolamenti delegati della Idd possono entrare in vigore se il Parlamento Europeo e il Consiglio non avranno espresso obiezioni entro i tre mesi previsti per la procedura di controllo (prorogabile per ulteriori tre mesi)".

Agenti e broker delle associazioni vogliono un rinvio sul modello di quello già effettuato per la Mifid II.

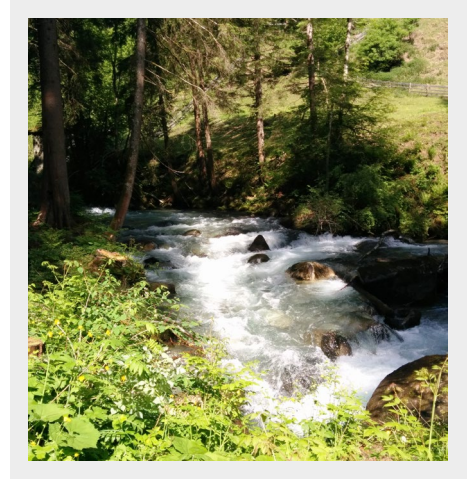
Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Strumenti di garanzia e inquinamento

La legge impone che le aziende adottino misure utili a tutelare l'ambiente anche nella fase successiva al rilascio delle autorizzazioni. E, nel farlo, esige l'assunzione di coperture finanziarie: soluzioni come polizze assicurative, che consentono l'effettiva riparazione del danno ambientale

Nei tempi attuali la protezione dell'ambiente non si esaurisce nel rilascio dei titoli autorizzativi, quali, ad esempio, quelli che consentono a un determinato soggetto di installare un impianto o di esercitare una precisa attività potenzialmente pericolosa per l'ambiente. La tutela dell'ambiente, invero, investe anche la fase successiva al rilascio dell'autorizzazione: penetranti poteri di vigilanza e controllo, nonché numerose prescrizioni a carico del gestore, assicurano che l'attività autorizzata sia svolta nel rispetto dell'ecosistema, senza pericoli, né danni per l'ambiente. È questo il caso, ad esempio, dell'art. 29 *sexies*, co. 9 *quinquies*, del D.lgs. n.152/06, che impone al gestore una serie di obblighi di precauzione di vario contenuto: fra questi, la lettera c), prevede l'adozione delle "misure necessarie" per eliminare l'inquinamento esistente al momento della cessazione dell'attività.



CHI INQUINA PAGA: ECCO LE GARANZIE FINANZIARIE

In tale contesto, si inserisce l'obbligo di garanzia previsto dall'art. 29 *sexies*, co. 9 *septies*, del D.lgs. n.152/06, come modificato dal D.lgs. 46/2014, secondo cui "A garanzia degli obblighi di cui alla lettera c del comma 9-*quinquies*, l'autorizzazione integrata ambientale prevede adeguate garanzie finanziarie, da prestare entro 12 mesi dal rilascio in favore della regione o della provincia autonoma territorialmente competente. Con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stabiliti criteri che l'autorità competente dovrà tenere in conto nel determinare l'importo di tali garanzie finanziarie".

L'obbligo di garanzia è imposto in funzione della successiva cessazione dell'attività autorizzata. Se al termine dell'attività il sito risulta inquinato, è obbligo del gestore, ai sensi dell'art. 29 *sexies*, co. 9 *quinquies* cit., provvedere al ripristino; diversamente, l'Amministrazione potrà escutere la garanzia prestata.

La garanzia di cui al citato art. 29 *sexies*, dunque, copre il rischio di inadempimento del gestore. Detto in altre parole, essa assicura che i costi di risanamento siano sostenuti dall'autore dell'inquinamento e non - come più volte è accaduto - dalla finanza pubblica. Per l'effetto, i costi di ripristino entrano nel bilancio delle imprese, quali costi di impresa, che il gestore può essere chiamato a sostenere per elidere i danni cagionati all'ecosistema. (continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW su FACEBOOK

Seguici sulla pagina cliccando qui

(continua da pag. 1)

SCEGLIERE LO STRUMENTO GIUSTO

L'art. 29 *sexies* cit. lascia insoluti due problemi. Il primo è lo strumento attraverso cui la garanzia deve essere prestata; il secondo è l'ammontare della garanzia, il *quantum*. In proposito, invero, la norma rinvia a uno o più decreti del Ministero dell'Ambiente. Ad oggi, tali profili sono stati disciplinati dal D.M. n. 141 del 26 maggio 2016, recentemente modificato, come si dirà, dal D.M. del 28 aprile 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 3 luglio 2017.

Con riferimento al primo profilo, il decreto n. 141/2016 riconosce l'esistenza di molteplici strumenti di garanzia, ciascuno dei quali connotato da un diverso margine di rischio quanto a tempi e ad escussione della garanzia. Il decreto circoscrive il proprio ambito applicativo alle sole garanzie "a prima richiesta e senza eccezioni", stante la sostanziale astrazione dal rapporto garantito. Ad ogni modo, il decreto consente anche il ricorso a garanzie non aventi "un'efficacia paragonabile a quelle a prima richiesta e senza eccezioni", precisando però che, in tal caso, l'importo garantito, stante la maggiore alea, deve essere almeno raddoppiato.



RISTORO E RIPARAZIONE: LA SOLUZIONE DELLE POLIZZE

Un profilo al riguardo ci sembra di particolare interesse. A titolo meramente esemplificativo, il decreto richiama le garanzie di cui all'articolo 1 della l. 10 giugno 1982, n. 348, fra cui, come è noto, vi rientrano la cauzione, la fideiussione bancaria e la polizza assicurativa. Orbene, il decreto equipara questi strumenti, senza esprimere alcuna preferenza, nonostante essi offrano gradi e forme di tutela differenti. Mentre infatti le garanzie finanziarie c.d. pure, quali le cauzioni e le fideiussioni, garantiscono solo un ristoro monetario, limitato all'importo garantito, la polizza assicurativa fornisce servizi accessori che consentono un'integrale ed effettiva riparazione del danno ambientale. Di questa differenza, tuttavia, il decreto non tiene conto.

STABILIRE L'AMMONTARE DELLA GARANZIA

Quanto all'ammontare della garanzia, il decreto richiama una serie di elementi quali: i) le categorie di attività condotte nell'installazione; ii) l'estensione del sito dell'installazione, la pericolosità e le quantità delle sostanze pericolose pertinenti; iii) il tipo di garanzia prestata; iv) il periodo residuo di vita utile dell'installazione.

Per ciascuno di questi elementi, l'allegato A del decreto prevede alcuni specifici coefficienti di valore, la cui combinazione consente di determinare l'entità del rischio e, per l'effetto, l'importo della garanzia. Come accennato, il decreto è stato recentemente modificato dal D.M. del 28 aprile 2017, che ha sostituito il sopracitato allegato A, chiarendo le modalità di applicazione dei criteri e modificando altresì i coefficienti di calcolo, a seguito di più specifici approfondimenti tecnici svolti "anche sulla base delle esperienze relative alla bonifica dei siti di interesse nazionale".

TUTELA AMBIENTALE E PROPORZIONALITÀ

In definitiva, l'obbligo di garanzia di cui all'art. 29 *sexies* appare espressione di due principi fondamentali in tema di tutela ambientale. Il primo è quello cardine, ovvero "chi inquina paga". L'art. 29 *sexies* pone certamente l'Italia in una posizione di avanguardia rispetto ad altri Paesi, che non hanno ancora previsto strumenti o misure simili; al fine di renderla ancora più effettiva, tale tutela potrebbe essere ancorata a strumenti di garanzia idonei ad assicurare una riparazione totale del danno più che un mero risarcimento monetario. Il secondo principio è quello di proporzionalità: la previsione di specifici criteri e coefficienti di calcolo assicura che la garanzia sia direttamente proporzionale al rischio di esposizione al pericolo.

A cura di  in collaborazione con Anna Romano - Raffaele Fragale (studio Satta Romano & Associati)

You
Tube



INSURANCE CONNECT su YOU TUBE

Seguici cliccando qui

RICERCHE

Cyber-attacchi, boom dei costi: +23% in un anno

In Italia si spende mediamente 6,73 milioni di dollari. Secondo Accenture, gli investimenti in sicurezza sono sbilanciati

Crescono in modo esponenziale i costi del *cybercrime*, aumentati rispetto al 2016 del 23% (+62%, in confronto a cinque anni fa). In media, i cyber-attacchi costano a ogni azienda nel mondo 11,7 milioni di dollari all'anno; il primato per i danni più onerosi spetta agli Usa (21,22 milioni di dollari), mentre in Italia il costo del *cybercrime* è di 6,73 milioni di dollari, mentre la Germania evidenzia la crescita più significativa con un costo medio che è passato da 7,84 a 11,15 milioni

Il rapido incremento deve essere imputato alla recente serie di attacchi *malware* (*WannaCry* e *Petya*), che sono costati centinaia di milioni di dollari in mancati ricavi. Sono i risultati di uno studio di **Accenture**, dal titolo, *Cost of cyber crime study*, pubblicato in occasione di *CyberTech Europe 2017* a Roma.

I dati sono stati raccolti attraverso 2.182 interviste, realizzate in dieci mesi da un campione di riferimento composto da 254 aziende in sette Paesi: Australia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Stati Uniti e Regno Unito.

Energia e finanza i settori più colpiti

I costi per cyber-attacchi sono le spese che le aziende devono sostenere per indagare, individuare e risolvere un attacco informatico, che si manifesta come spionaggio economico, interruzione di attività, furto di proprietà intellettuali e mancati ricavi. Il 43% degli intervistati menziona la perdita di informazioni come l'effetto più dannoso. I maggiori costi derivano da *malware* (2,4 milioni di dollari) e attacchi web (due milioni di dollari). Cala l'incidenza dei costi legati all'interruzione di attività (dovuto generalmente al cattivo funzionamento dei processi aziendali), che passa dal 39% del 2015 al 33% registrato nel 2016.

In media, ogni impresa subisce 130 violazioni all'anno, con una maggiore incidenza per le società dei settori dei servizi finanziari e dell'energia, che subiscono un costo medio annuo rispettivamente pari a 18,28 e 17,20 milioni di dollari. Cresce anche il tempo necessario per risolvere le criticità: per rimediare alle violazioni messe in atto da aggressori interni sono necessari in media 50 giorni, mentre i *ransomware* richiedono in media più di 23 giorni. *(continua a pag. 4)*

CYBER RISK

un giro d'affari + 500 miliardi € l'anno
(poco dietro il narcotraffico),
un costante incremento a due cifre in Italia,
un numero non calcolabile di attacchi subiti o in corso,
un quadro normativo sempre più stringente.

E TU, SEI PRONTO?

Scopri la polizza per il Cyber Risk di AEC su:
www.polizzacyber.it

AEC® **AEC**® **AEC**®
UNDERWRITING MASTER BROKER A&C SERVICE

SEDE LEGALE E DIREZIONE GENERALE
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma
SEDI OPERATIVE
Piazza delle Muse 8 - 00197 Roma
Corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano
Lloyd's Building - One Lime Street - EC3M7HA London

NUMERO UNICO
199 2 3 2 7 7 2
A B C D E F A B C P O R S A B C

www.aecunderwriting.it
www.aecbroker.it
www.aecs.it



(continua da pag. 3)

Investimenti sbilanciati

Lo studio ha preso in esame nove tecnologie di sicurezza. Le spese aziendali si concentrano su avanzati controlli perimetrali che tuttavia producono un vantaggio irrisorio: appena un milione di dollari, per aver identificato e risolto gli attacchi informatici. È evidente che siamo di fronte a uno sbilanciamento nell'impiego delle risorse. Per Accenture sarebbe piuttosto necessario puntare sui sistemi di *security intelligence*, ossia strumenti che raccolgono informazioni da diverse fonti e aiutano l'azienda a identificare e dare un ordine di priorità alle minacce interne ed esterne. Questi sistemi hanno consentito risparmi consistenti pari a 2,8 milioni di dollari, l'importo maggiore rispetto a tutti gli altri tipi di tecnologia analizzati nello studio. Le tecnologie di automazione, orchestrazione e di *machine learning* sono state impiegate solo dal 28% delle

aziende, il valore più basso tra le tecnologie analizzate; eppure, con 2,2 milioni di dollari, hanno registrato il terzo maggior valore di risparmio tra le tecnologie di sicurezza in generale. Per **Kelly Bissell**, managing director di **Accenture Security**, un più adeguato impiego delle risorse aziendali significa non focalizzarsi sulla difesa del perimetro, ma adottare "una strategia di sicurezza dinamica e agile, che costruisca resilienza dall'interno". Inoltre, Kelly sottolinea l'importanza di una diversificazione dell'approccio alla sicurezza, che sia specifico per ciascun settore e che tuteli l'intera catena del valore dell'azienda.

Innovazione vs cybercrime

I criminali informatici utilizzano mezzi sempre più sofisticati, quindi l'unico modo per contrastarli è usare nuove tecnologie che potrebbero prevedere gli attacchi e limitare i costi. Un piano di sicurezza aziendale si costruisce soprattutto investendo nell'innovazione tecnologica in modo da colmare il divario esistente tra la vulnerabilità aziendale e la crescita numerica e qualitativa dei pirati informatici. Secondo Accenture la sicurezza aziendale si costruisce seguendo tre regole fondamentali. Prima di tutto occorrono eccellenti strumenti di base, come sistemi di *security intelligence* e sistemi avanzati di gestione degli accessi. Bisogna inoltre sottoporre le aziende a *pressure test* estremi, che provino a simulare attacchi più forti di quanto potrebbe fare un hacker, identificando così i punti deboli del sistema interno di sicurezza. Infine, le aziende devono focalizzare l'attenzione sugli *analytics* e sull'intelligenza artificiale, in modo da potenziare l'efficacia e il valore del programma di sicurezza.

Alessandro Giuseppe Porcari



Meet the leaders, share the experience

Il Sole **24 ORE**

ANNUAL CONFERENCE

19° Annual Assicurazioni

Strategie, regole e digital transformation:
l'evoluzione dei modelli di business

Milano, 6 e 7 novembre 2017

Sede Gruppo 24 ORE - Via Monte Rosa, 91

#Assicurazioni2017

LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 14.00 - 18.00

CONFERENZA INAUGURALE

Conferenza inaugurale

- Outlook sul mercato assicurativo 2017
- Il contributo delle imprese di assicurazione alla crescita economica: il ruolo della regolamentazione
- Quali sono le nuove sfide del mercato assicurativo: l'ingresso di nuovi competitor.

RELATORI

Natalia Antongiovanni Business Development Officer ICG

Camillo Candia Country Ceo Zurich Italia

Maurizio Cappiello Direttore Generale Poste Vita e Amministratore Delegato Poste Assicura

Fabio Carniol Amministratore Delegato Helvetia Vita e Chiara Assicurazioni Gruppo Helvetia

Patrick Cohen Ceo Gruppo AXA Italia

Davide Corradi Senior Partner e Managing Director The Boston Consulting Group

Giulio Dell'Amico Partner KPMG

Ugo Di Iorio Presales & Business Innovation Director RGI

Leonardo Felician Amministratore Delegato Genialloyd

Luca Filippone Direttore Generale Reale Mutua

Nicola Maria Fioravanti Amministratore Delegato Intesa Sanpaolo Vita

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 09.00 - 16.00

SESSIONE PLENARIA

Focus tematici di approfondimento

- Regole e normativa
- Innovazione Digitale
- Mercato Auto

Stefano Micheli Partner BonelliErede

Alberto Minali Amministratore Delegato Cattolica Assicurazioni

Yuri Narozniak Direttore Generale Groupama Assicurazioni

Alessandro Plateroti Vice Direttore Il Sole 24 ORE

Vito Rocca Amministratore Delegato RGI

Salvatore Rossi Presidente IVASS

Enrico San Pietro Deputy General Manager General Insurance UnipolSai Assicurazioni

Alessandro Santoliquido Amministratore Delegato e Direttore Generale Amissima

Marco Sesana Country Manager per l'Italia e Amministratore Delegato Generali Italia

Luca Scavino Ceo Irion

Alberto Tosti Direttore Generale Sara Assicurazioni

Per diventare partner: eventi.bs24@ilssole24ore.com • tel. 02 3022.3709 - 02 3022.3362/3380

Per informazioni e iscrizioni: eventi.ilssole24ore.com/annual-assicurazioni-2017

segui su:



Servizio Clienti
Tel. 02 3030.0602
Fax 02 3022.3414
info.bs24@ilssole24ore.com

GRUPPO **24 ORE**

Business School24 S.p.A.
Milano - via Monte Rosa, 91
Milano - via Tortona, 55 - Music Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 4 ottobre di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577